



L'Ausl: «Ospedali, quasi livello rosso Pronti a limitare visite ed esami»

Durante il lockdown si erano accumulati ritardi per 30mila prestazioni: si rischia di vanificare il recupero

Anche in Romagna siamo al limite. Se la curva Covid-19 non imbroccherà la china discendente, negli ospedali dovranno essere limitate le prestazioni extracovid. Parole messe nero su bianco dalla Conferenza territoriale sociale e sanitaria, che si è riunita venerdì. A presiederla il sindaco di Ravenna, Michele De Pascale; a fornire un quadro aggiornato della situazione c'era il direttore generale Tiziano Carradori, il direttore sanitario Mattia Altini, il direttore del dipartimento di Sanità pubblica Raffaella Angelini e il direttore delle Attività socio sanitarie Mirco Tamagnini, hanno illustrato la situazione attuale.

Negli ospedali romagnoli «vi sono attualmente circa 500 ricoverati per cui la situazione è al limite del livello rosso, superato il quale si dovranno limitare pre-

stazioni extracovid». Su visite ed esami, l'Ausl aveva accumulato durante il lockdown un ritardo di 240mila prestazioni – di cui 30mila nel Forlivese – e aveva profuso risorse e sforzi per recuperare, entro fine anno (questo l'auspicio). Il tema del ritardo diagnostico di altre gravi malattie, come effetto collaterale del Covid, è stato sollevato da tutti gli esperti: il rischio è quello di vanificare il recupero autunnale.

Nelle terapie intensive attualmente i ricoveri sono 46 a fronte dei cento posti circa disponibili, sempre in ambito romagnolo. Cosa fare per migliorare la situazione? I servizi Igiene pubblica e Sociosanitario stanno individuando spazi per accogliere pazienti fragili e positivi con sintomi lievi, in modo da alleggerire la pressione sugli ospedali, le

cosiddette Cra Covid: a breve saranno individuate le strutture adatte anche in provincia di Forlì-Cesena.

A tal proposito, i pazienti ricoverati in Emilia-Romagna in terapia intensiva sono 241 (-3 rispetto a due giorni fa), 2.594 quelli in altri reparti Covid (+60). A Forlì e Cesena i posti in terapia intensiva (6 + 1) sono invariati. Le persone in isolamento a casa, ovvero quelle con sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere o risultano prive di sinto-

VERSO L'IMMUNIZZAZIONE
Comprati due ultrafrigoriferi per tenere il vaccino a -80°: per Forlì e Cesena saranno conservati a Pievesestina

mi, sono complessivamente a livello regionale 62.245 (+2.092), il 95,6% del totale dei casi attivi. **Carradori** ha inoltre informato che l'Azienda Ausl sta acquisendo quattro frigoriferi 'ultracongelatori' (meno 80 gradi) in vista dell'arrivo delle prime dosi del nuovo vaccino contro il Covid, due dei quali saranno collocati a Pievesestina a servizio di Forlì e Cesena. Rispetto alla somministrazione «si seguiranno le linee guida nazionali e regionali che al momento la prevedono per il personale sanitario». Sul Covid – ma anche sulla rete oncologica che avrebbe l'Ircc di Meldola come perno (ieri se n'è discusso senza votare) – ha detto De Pascale, «abbiamo visto importanti passi avanti da parte della nuova direzione Ausl, in un senso che sta trovando l'approvazione dei sindaci e delle istituzioni».

IL BILANCIO

Dall'asilo Querzoli alla 'Maroncelli', scatta la quarantena

Sono due i morti dovuti al Covid-19. Si tratta di una donna di 85 anni di Santa Sofia (non conteggiata nel bollettino ufficiale; ne parliamo a pagina 4) e di una 84enne di San Mauro Pascoli. A fronte di 200 guarigioni, risultano 165 nuove positività, 95 delle quali nel nostro territorio. Di queste la maggior parte (69) sono a Forlì. Poi Bertinoro e Civitella con 5 a testa, Castrocaro, Forlimpopoli, Predappio e Santa Sofia con 3, Meldola con 2, Dovadola e Galeata con una. **Quattro** le positività registrate dal personale dell'Igiene Pubblica dell'Ausl in ambito scolastico. Sono due le classi in quarantena, nello specifico una delle medie Maroncelli (alla luce di precedenti positività), l'altra alla scuola dell'infanzia Querzoli (in questo caso è stata disposta la quarantena anche per i docenti). Positivi poi un alunno della scuola elementare di Forlimpopoli e un docente delle medie di Galeata e Cusercoli. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di nuovi tamponi fatti, in Emilia-Romagna è dell'13,8% (era l'11,3% due giorni fa). L'età media dei nuovi positivi di oggi è 47,7 anni. Ieri i decessi in Emilia-Romagna sono stati 47.



Un sanitario con un tampone (foto di repertorio)

Allarme tra i pazienti. Poi l'ospedale ammette il disguido: «Qui si fa solo il test pre-operatorio»

Tamponi al punto prelievi? «No, comunicazione errata»

«Chi di voi è qui per il Covid?». A chiederlo, rivolto a una sala d'aspetto con diverse persone sedute, è stato ieri mattina un infermiere. La situazione, secondo un lettore, ha suscitato «prima un momento di gelo, poi di panico», pensando che fossero stati mischiati casi sospetti e persone – come il nostro lettore – che attendevano per le analisi del sangue. «Dopo un attimo di

smarrimento il sanitario ha diviso i due gruppi e sposta gli uni un po' lontano dagli altri, da una parte i prelievi e dall'altra i tamponi». Contattata dal Carlino, l'Ausl ha chiarito e ha ammesso «un errore nella modalità di comunicazione, che può aver generato allarmismo».

Infatti, spiega la direzione dell'ospedale, i tamponi da fare non erano quelli per i casi so-

spetti (questi si svolgono tutti alla Fiera oppure a Santa Sofia in modalità drive-through). «Quelli che accedono al punto prelievi sono i pazienti del percorso pre-operatorio. Nel profilo degli esami prima di un intervento chirurgico abbiamo inserito anche il tampone 48/72 ore prima del ricovero. Fa parte, quindi, degli esami che eseguiamo su pazienti già idonei, e non a ri-

schio Covid. Quelli che vanno a fare il tampone sono, infatti, pazienti già sottoposti a screening da un infermiere, con apposita intervista, per escludere sintomatologia e/o contatti: hanno già fatto l'elettrocardiogramma e sono già stati sottoposti a visita anestesiológica. Paradossalmente sono, quindi, pazienti molto meno a rischio di quelli che accedono al Punto Prelievi per altri tipi di esami ematici». **Tuttavia**, dice l'Ausl, «dobbiamo ammettere che è stato fatto un errore nella modalità di comunicazione. Provvederemo certamente a modificare e migliorare le modalità e l'approccio comunicativo da parte del personale addetto».